

GLI ABSTRACTS

Descrizioni ed aspetti etnografici nel Trattato sui Turchi di Giorgio di Ungheria, di Salvatore Leaci

Il contributo esamina il *Tractatus* tardo-quattrocentesco di Giorgio di Ungheria che, pur rientrando nel contesto della coeva controversistica domenicana anti-islamica, sembra discostarsi dai suoi stilemi tradizionali, se non altro per una sua marcata attenzione al dato descrittivo della realtà. Nondimeno, occorre chiarire subito che se l'Autore cercò, preliminarmente, di descrivere con realismo quella società ottomana, da lui direttamente conosciuta durante la sua ventennale prigionia trascorsa in Oriente, la vera specificità del testo consiste sì nella costruzione di quella testimonianza etnografica, ma anche – e soprattutto – nel rifiuto dell'incondizionata fiducia nell'empiria, considerata come una pericolosa ingenuità. Infatti, rendendosi conto della pericolosa capacità seduttiva della fede musulmana, Giorgio intese innanzitutto descrivere le presunte virtù del mondo ottomano, svelandone poi la falsa natura. Sembra naturale, a questo punto, sottolineare la grande importanza di questo testo che, intendendo mettere in guardia dal grande pericolo islamico, ci ha lasciato interessanti descrizioni su certe qualità degli Ottomani e su alcuni aspetti notevoli del loro mondo e della loro organizzazione religiosa e sociale.

This paper examines George of Hungary's *Tractatus*, written in the late fifteenth century. Even though it is included in the context of the coeval Dominican anti-islamic controversy, it seems stray from her traditional stylistic elements, at least for his strong focus on descriptive data of reality. Nevertheless, it is necessary to clarify immediately that if the Author tried, preliminarily, to describe with realism that Ottoman society, directly known by him during his twenty years of captivity in the East, the real specificity of the text consists in the construction of that ethnographic description, but also – and especially – in the rejection of the unconditional trust to empirics, judged as a dangerous credulity. Indeed, conscious of the dangerous attractive power of the Muslim faith, above all George attempted to expose the false nature of the supposedly virtuous Ottoman habits. It seems natural, at this point, to stress the great importance of this text that, intending warn against the great islamic danger, has left us interesting descriptions of some qualities of the Ottomans and of some re-

markable aspects of their world and of their religious and social organization.

Parole chiave : storia medievale, Ordine domenicano, etnografia, polemica anti-islamica

Keywords : medieval history, Dominican Order, ethnography, anti-islamic polemic

La politica fiscale nel principato di Taranto alla metà del XV secolo, di Simona Pizzuto

La descrizione del sistema fiscale utilizzato nel principato di Taranto, durante gli anni di dominio orsiniano, risulta interessante poiché è esemplificativo della varietà di situazioni che seguirono l'introduzione della riforma fiscale da parte di Alfonso d'Aragona (1443), che avrebbe dovuto ordinare e regolamentare il prelievo dell'imposta diretta, garantendo uniformità e perequazione.

La concessione regia di incamerare le imposte dirette all'interno dei propri territori (ottenuta prima da Giovanna II e in seguito confermata da Alfonso) consolidò, senza dubbio, il potere economico del principe di Taranto, Giovanni Antonio del Balzo Orsini, che organizzò un sistema fiscale in un certo qual modo autonomo rispetto a quello utilizzato nelle altre province. Egli istituì circoscrizioni fiscali, nominò direttamente funzionari preposti alla riscossione dell'imposta (erari generali) e introdusse una serie di varianti rispetto alla prassi impositiva vigente nel regno. Anche il prelievo indiretto garantiva al principe importanti entrate; esso era costituito dai diritti signorili riscossi sulle attività agricole, sull'allevamento e sulla pesca; dai diritti di giustizia e da un lungo e variegato elenco di dazi e gabelle, che colpivano i beni di consumo, i commerci e i transiti dei beni stessi nei porti e nei centri del grande feudo pugliese. Dal quadro delineato emerge l'immagine di una fiscalità signorile pervasiva e stringente, tesa a controllare ogni aspetto della vita civile ed economica delle comunità, che durante gli anni di dominio orsiniano furono sottoposte a una crescente pressione fiscale.

The description of the fiscal system used in the Taranto Principality during the "Orsiniano" period is very interesting because demonstrates all the different changings introduced by the Alfonso d'Aragona taxation (1443), which regulated the direct withdrawal taxes protecting uniformity and equalization.

In 1427 the Queen of Naples, Giovanna II, granted the Prince of Taranto, Giovanni Antonio del Balzo Orsini, the right of collecting direct taxa-

tion in his Principality. Later, in 1434, he obtained the same concession by Alfonso the Magnanimous.

Therefore the Prince of Taranto strengthened his economic power and organized a fiscal policy that was different from the fiscal policy of the Kingdom of Naples. He divided his territories in fiscal districts, appointing officials (*erari generali*) who cashed directed taxes (*focatico* or *collette*), and finally added new taxes (*taxa additamenti pro errore foculariorum, taxa pro presentatione quaternorum renovati apprecii*). He also collected many indirect taxes on economic activities, such as agriculture, fishing, livestock holdings and trade. During the years of his rule (1420-1463), all the cities were subjected to a higher taxation.

Parole chiave: Principato di Taranto, fiscalità, focatico, collette, imposte indirette

Keywords: Principality of Taranto, taxation, focatico, collette, indirect taxes

Il superamento della polemica della conquista: dalla disputa Sepúlveda-Las Casas alle proposte di Acosta, di Francisco Castilla Urbano

Con la Giunta di Valladolid (1550-1551) culmina il processo di scontro e di presa di coscienza della conquista dell'America da parte della società spagnola della prima metà del XVI secolo. In questo periodo, l'esistenza di due fazioni che hanno una visione radicalmente opposta sulla questione degli indios darà luogo a due modi di concepire i nativi del Nuovo Mondo e a due proposte di azione nei confronti di questi ultimi in contrasto fra di loro; nascerà, inoltre, una memoria dei fatti in cui anche la valutazione delle azioni dei *conquistadores* e degli *encomenderos* è sottoposta a giudizi inconciliabili. Dopo la disputa Sepúlveda-Las Casas, il superamento di queste visioni polemiche e il ritorno ad un certo consenso che presuppone l'inizio del periodo coloniale, si esprimeranno negli scritti del gesuita José de Acosta.

The process of engagement and awareness of Spanish society on the conquest of America in the first half of the sixteenth century completes in the Board of Valladolid (1550-1551). During that period, the existence of two parties who have radically different views of Indians affairs will lead to two ways of conceiving the natives of the New World and two proposals for action competing with each other in relation to them; besides, a memory of what was done emerges, in which the analysis about the actions of the *conquistadores* and *encomenderos* are also valued from irreconcilable perspectives. After the discussion of Sepúlveda-Las Casas,

the overcoming of these controversial visions and the back to a path of consensus which poses the beginning of the colonial period will be expressed in the writings of the Jesuit José de Acosta.

Parole chiave: Juan Ginés de Sepúlveda, Las Casas, José de Acosta, indios, conquista dell'America

Keywords: Juan Ginés de Sepúlveda, Las Casas, José de Acosta, Indians, conquest of America

La Confraternita de' morti di Tricase nel giurisdizionalismo napoletano del XVIII secolo, di Pierpaolo Panico

Il saggio ricostruisce le dinamiche amministrative ed economiche di due istituzioni ecclesiastiche (la «Confraternita de' Morti» e il «Monte Piccolo de' Morti») legate alla chiesa parrocchiale di Tricase nella seconda metà del Settecento. Particolare attenzione viene rivolta alle relazioni tra gli amministratori degli uffici religiosi e la popolazione locale. Essendo l'attività economica incentrata sul mercato della terra, attraverso l'enfiteusi, e sul sistema creditizio, queste fitte relazioni rappresentavano dei veri e propri *networks* strettamente connessi alle attività rurali e al sistema del prestito che sfociavano in vere e proprie forme di clientelismo. La gestione delle risorse economiche di tali istituzioni costituiva il mezzo più idoneo per la promozione di una politica di prestigio sociale di interi gruppi di cittadini appartenenti soprattutto al secondo ceto pronti a premere le pareti della vecchia *élite* locale per rappresentare direttamente i propri interessi sul piano politico locale. Naturalmente, tale indagine assume particolare importanza perché inserita nello scenario politico-culturale del regno di Napoli contraddistinto da un'audace corrente anticuriale e giurisdizionalistica che cercava di regolamentare il rapporto tra confraternite ed autorità laiche.

The essay reconstructs the administrative and economic dynamics of two ecclesiastical institutions (the «Confraternita de' Morti» and the «Monte Piccolo de' Morti») linked to the parish church of Tricase in the second half of the eighteenth century. I examine the relationships between administrators of religious offices and the local population. As economic activity focused on the land market, through the «enfiteusi», and the credit system, these close relations represented real networks closely related to rural activities and to the system of loan that became real forms of favoritism and protection. The management of the economic resources of these institutions was the most appropriate means for the promotion of a policy of social prestige of an entire group of citizens belonging mainly to

the second class ready to press the walls of the old local elites to directly represent their interests on the local politics. Of course, this survey is important because it belongs to the political and cultural context of the Kingdom of Naples characterized by an anti-ecclesiastical and jurisdictional current which regulated the relationship between the confraternity and local authorities.

Parole chiave: confraternita, enfiteusi, clientelismo, politica giurisdizionale

Keywords: confraternity, enfiteusi, favouritism and protection, jurisdictional policy

La consolidación de las 'vídeo-elecciones' en la Transición democrática española: Los comicios generales de marzo de 1979, di Virginia Martín Jiménez

Durante la transizione spagnola alla democrazia, la televisione di Stato fu un nuovo attore nel campo della comunicazione politica. Gli studi sulla *TVE* pubblicati hanno evidenziato l'importante ruolo svolto da questa televisione nel corso di tale processo di cambiamento. Tuttavia, tali ricerche non hanno propriamente analizzato i messaggi dei programmi televisivi trasmessi durante le settimane che hanno preceduto le votazioni né hanno analizzato quanto pubblicato sulla stampa. Per colmare tale insufficienza storiografica il presente studio considera i contenuti delle fonti citate per valutare la strategia comunicativa impiegata dalle due maggiori forze politiche – l'UCD e il PSOE – nella campagna elettorale del marzo 1979.

During the Spanish transition to democracy state television was a new operator in the field of political communication. The studies published about *TVE* recognize the important role of this television during this process of change. However, these researches have not been tested by analysis of the content of television broadcast during the weeks before the voting and by analysis of the press. From this historiographical gap, this article makes a qualitative study with the sources cited, the contents that *TVE* broadcasted during the campaign of March in 1979 to study how consolidated a political communication televised in Spain and what were the media strategies that the two main political forces – UCD and PSOE – employed.

Parole chiave: campagna elettorale, televisione, transizione democratica, comunicazione politica, UDC, PSOE

Keywords: election campaign, television, transition democratic, political communication, UCD, PSOE

Keynes on bank credit and the labour market. From the Treatise on Money to the General Theory,

di Guglielmo Forges Davanzati e Andrea Pacella

Il saggio si propone di fonire una ricostruzione analitica della teoria monetaria keynesiana così come esposta nel *Trattato sulla moneta* del 1930. Si verificano, a tal fine, elementi di affinità con la teoria monetaria neoclassica del periodo e soprattutto rilevanti elementi di “eterodossia” rispetto alle tesi dominanti in quel periodo. In particolare si conferma che, anche prima della *Teoria Generale*, Keynes sottolineava la superiore efficacia delle politiche fiscali rispetto alle politiche monetarie al fine di accrescere l’occupazione.

The idea that the banking system creates money ex nihilo, so that “loans make deposits”, can be regarded as a key concept of Keynes’s theory of money and banking, and it is a cornerstone of the contemporary monetary theory of production. Starting from this assumption, this paper aims at providing a critical reconstruction of Keynes’s view on the links existing between public expenditure, interest rate, wages and employment. The paper will mainly focus on Keynes’s *Treatise on Money*, on the basis of a “continuist” interpretation of Keynes’s thought.

Parole chiave: moneta endogena, credito bancario, distribuzione del reddito

Keyword: endogenous money, bank credit, income distribution

JEL: B22; E12; D33